

nuovo
**LESSICO
e NUVOLE** le parole del
cambiamento
climatico 



NUOVA EDIZIONE

200+ parole
12 dossier di approfondimento

a cura di

Gianni Latini
Marco Bagliani
Tommaso Orusa

prefazioni

Sergio Costa
Ministro dell'Ambiente

Stefano Geuna
 Rettore dell'Università di Torino



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

nuovo
LESSICO
e **NUVOLE:**
*le parole del
cambiamento
climatico*

a cura di
Gianni Latini
Marco Bagliani
Tommaso Orusa



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



agorà scienza



UniToGO
UNIVERSITÀ DI TORINO
GREEN OFFICE

Lessico e Nuvole:

le parole del cambiamento climatico

a cura di Gianni Latini, Marco Bagliani e Tommaso Orusa

Seconda edizione, novembre 2020

Sezione Valorizzazione della Ricerca e Public Engagement (Agorà Scienza)
della Direzione Ricerca e Terza Missione - Università degli Studi di Torino
agorascienza.it / frida.unito.it / publicengagement@unito.it

UniToGO: UniTo Green Office - Università degli Studi di Torino
green.office.it / unito-go-clima@unito.it

Indirizzo e-mail di progetto: lessicoenuvole@unito.it

Progetto grafico: Dunja Lavecchia
Fotografia in copertina: pexels.com

ISBN: 9788875901752



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons
Attribuzione: Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale citando la fonte.

modali o multimediali – ma tenta di estrapolarne anche rappresentazioni discorsive che possano rivelarsi utili per una società che sia ecologicamente (più) sostenibile.

Nuova linfa alla ricerca ecolinguistica è stata apportata dal recentissimo rilievo dato dai mezzi di comunicazione di massa ai **cambiamenti climatici** e alle conseguenze, spesso negative, che gli stessi hanno avuto e tuttora hanno sull'ecosistema, nonché dalla sempre maggiore sensibilità e sensibilizzazione nei confronti dello **sviluppo sostenibile** diffusi soprattutto all'inizio del nuovo Millennio.

Nella letteratura in lingua italiana, la disambiguazione dei termini "ecolinguistica" ed "ecologia linguistica" non è per nulla facilitata a causa dell'utilizzo che ne fecero, ben più di quattro decenni or sono, Berruto & Grassi (1974: 805), i quali si servirono del termine ecolinguistica per designare in realtà contenuti e temi propri dell'ecologia linguistica, non alla maniera di Hagège bensì alla Haugen. Relativamente alle diverse interpretazioni di *ecolinguistics* nella letteratura internazionale, per lo più scritta in inglese, si possono trovare utili ragguagli nel manuale curato da Fill & Penz (2018), dal quale si evince che la commistione dei significati dei termini succitati, sebbene originariamente divergenti, sembra ormai una pratica condivisa – ma non sempre proficua – dall'intera comunità scientifica (Steffensen & Fill 2014: 21).

Bibliografia

- Berruto, Gaetano & Grassi, Corrado. 1974. "Dinamica dei sistemi morfologici e degradazione culturale dell'area: proposta per un'ecolinguistica". In Heilmann, Luigi (ed.), "Proceedings of the Eleventh International Congress of Linguists". Bologna-Florence, Aug. 28-Sept. 2, 1972. Bologna. Il Mulino, vol. I: 805-811.
- Fairclough, Norman. 1985. "Critical and Descriptive Goals in Discourse Analysis". *Journal of Pragmatics* 9: 739-763.
- Fill, Alwin F. & Penz, Hermine (eds). 2018. "The Routledge Handbook of Ecolinguistics". London & New York: Routledge.
- Hagège, Claude. 1985. "L'homme de paroles: Contribution linguistique aux sciences humaines". Paris: Fayard.
- Harré, Rom, Brockmeier, Jens & Mühlhäusler, Peter. 1999. "Green-speak: A Study of Environmental Discourse". Thousand Oaks (CA): Sage.
- Haugen, Einar. 1972. "The Ecology of Language". Stanford (CA): Stanford University Press.
- Steffensen, Sune Vork & Fill, Alwin F. 2014. "Ecolinguistics: The State of the Art and Future Horizons". *Language Sciences* 41: 6-25.
- Stibbe, Arran. 2015. "Ecolinguistics: Language, Ecology and the Stories We Live By". London & New York: Routledge.

/Economia circolare/ Circular Economy

*ambito disciplinare
economico*

*autori
Dario Cottafava
Grazia Sveva
Aseione
Simona Grande
Laura Corazza*

Il nostro momento storico è stato definito dagli studiosi "**Antropocene**", in quanto si differenzia dalle epoche precedenti per il ruolo centrale dell'essere umano (*anthropos*) nella modifica del nostro pianeta, sia con riferimento agli aspetti positivi dell'operato umano sull'ecosistema (tecnologia, progresso, sviluppo della civiltà) che a quelli negativi (**cambiamenti climatici**, riduzione della **biodiversità**, sovrasfruttamento delle risorse).

In risposta ad alcune criticità, come la produzione di **rifiuti** e l'in-

quinamento, la fondazione Ellen MacArthur ha promosso il concetto di **economia circolare** pubblicando report e studi. Si tratta di una visione che affonda le sue radici nella *blue economy*, nel *design* rigenerativo, nell'ecologia e nel "metabolismo industriale", ossia nel coniugare i valori di crescita e **sviluppo sostenibile**, per creare una società dove rifiuti e inquinamento sono sostanzialmente ridotti. La definizione proposta dalla Fondazione Ellen MacArthur per economia circolare è quella di "un'economia che riesce a rigenerarsi da sola, dove i flussi di materiali, sia biologici che tecnici, sono destinati a essere rivalorizzati senza entrare nella **biosfera**". Per il suo fine dunque, l'economia circolare si oppone al modello lineare vigente, definito come una catena di azioni di estrazione delle risorse – **produzione – consumo – scarto**, ossia sfruttare indiscriminatamente risorse naturali, servirsene per creare prodotti di consumo per poi liberarsi di questi ultimi quando non sono più graditi dai consumatori. L'economia circolare offre un'alternativa al modello vigente che confuta la possibilità di una crescita costante dell'economia, bensì propone l'esistenza di un continuo bilanciamento da un punto di vista economico, sociale ed ambientale. Tale alternativa è riassunta dal motto "riusare, ridurre e riciclare" (le tre R dell'economia circolare); un modello circolare che porta con sé non solo la necessità di una maggiore consapevolezza del singolo nell'ecosistema del **consumo**, ma anche una modificazione delle sue abitudini in senso "circolare", volta a ridurre la quantità di risorse e prodotti che escono dal cerchio e dunque la produzione di rifiuti e inquinamento. Per questo l'economia circolare richiede un ripensamento dell'intera filiera di prodotti e processi, dalla progettazione, al consumo e al fine vita. È importante sottolineare che, affinché l'economia circolare raggiunga pienamente il

suo scopo, questa deve rimanere sostenibile nelle tre dimensioni – economica, sociale e ambientale – e non sempre questo aspetto viene considerato da tutti gli studiosi: talvolta l'aspetto economico prevale. La gestione delle tre aree della sostenibilità in ottica di economia circolare può portare ad alcuni problemi di bilanciamento: ad esempio, il riutilizzo di una risorsa/scarto/rifiuto potrebbe comportare globalmente un incremento delle emissioni o di altri inquinanti, rispetto all'utilizzo di una materia prima vergine. Pertanto occorre considerare criticamente l'enfasi posta sui processi circolari, considerando in maniera olistica tutti gli impatti prodotti/generati.

In realtà, seguendo la prospettiva dell'economia circolare occorre compiere in qualsiasi caso un'innovazione radicale del modello di *business* poiché processi, azioni, prodotti devono essere rivisti nella loro interezza e il *design* degli stessi subirà di conseguenza delle modifiche a seconda delle componenti innovative caratterizzanti. Ad esempio, si parla di rallentare, avvicinare geograficamente le varie fasi, e non da ultimo, chiudere il ciclo di utilizzo delle risorse. Mentre, per quanto concerne le problematiche di *design*, si parla di estensione del ciclo di vita del prodotto, di *design* di un prodotto per far sì che già in fase di progettazione si consideri tale allungamento, *design* del ciclo tecnologico attraverso il riciclo totale di un prodotto, oppure il riciclo di sue componenti, in modi alternativi/innovativi, *design* del ciclo biologico di un prodotto, e infine, *design* che consideri disassemblaggio e re-assemblaggio di componenti.

La transizione verso una maggiore adozione di modelli di economia circolare rientra tra i principali assi strategici della politica europea. Nel 2015 la Commissione Europea ha promosso un primo documento attuativo con

il quale si proponeva di promuovere una stretta collaborazione tra stati membri, le regioni e i comuni, le imprese, gli organismi di ricerca, i cittadini e le altre parti interessate che partecipano all'economia circolare. Nel primo *Action Plan*, la Commissione Europea ha identificato 54 azioni, che, secondo il report più recente risalente al 2019, sono quasi tutte terminate o in procinto di concludersi nel breve periodo (Commissione Europea, 2019). A marzo 2020 però, la Commissione Europea ha promosso un secondo documento, che scaturisce dal precedente, ed è connesso fortemente al **Green Deal Europeo**. Questo documento, dal titolo *Circular Economy Action Plan. For a cleaner and more competitive Europe* riconosce sia alcuni principi chiave nonché alcuni settori di importanza immediata. Le azioni suggerite sono in linea con quanto avviene già da tempo grazie ad esempio alle direttive su *Ecodesign*, *Ecolabel* e *Acquisti Pubblici Ecologici*.

Bibliografia

- Bocken N. M. P., De Pauw I., Bakker C., Van der Grinten B. (2016) "Product design and business model strategies for a circular economy", *Journal of Industrial and Production Engineering*, 33:5, 308-320.
- Geissdoerfer, M., Morioka, S. N., de Carvalho, M. M., & Evans, S. (2018). "Business models and supply chains for the circular economy". *Journal of Cleaner Production*, 190, 712-721
- Kirchherr, J., Reike, D., & Hekkert, M. (2017). "Conceptualizing the circular economy: An analysis of 114 definitions". *Resources, conservation and recycling*, 127, 221-232.

/Ecopsicologia/ Ecopsychology

ambito disciplinare
psicologico

autori
Laura Bretti
Bruno Mazzara

Con il termine **ecopsicologia**, ufficialmente coniato nel 1992 da uno dei suoi primi esponenti, Theodore Roszak, si intende una sintesi tra la psicologia e l'ecologia fondata sulla consapevolezza di una inscindibile continuità tra i bisogni e le modalità di funzionamento della psiche umana e quelli del Pianeta, da cui deriva l'idea di una connessione diretta fra mondo naturale e sviluppo personale (Roszak et al. 1995; Roszak 2001; Kahn and Hasbach 2012).

In realtà l'esigenza di riconsiderare il rapporto uomo-natura nasce molto prima, alla fine degli anni '60 del secolo scorso, nell'ambito della riflessione critica sui limiti della crescita e sulle conseguenze drammatiche di un modello di sviluppo che non tenesse nel dovuto conto le leggi che regolano la **biosfera**. Il movimento ambientalista è stato dunque un tassello fondamentale per la nascita e lo sviluppo dell'ecopsicologia creando un ponte tra la crisi ambientale e la **coscienza** pubblica; ma d'altro canto si è ritenuto che a sua volta la psicologia convenzionale avesse bisogno di riconcettualizzare la sua teoria e pratica in un contesto ecologico per poter contribuire in maniera concreta ad affrontare la crisi ambientale (Roszak,1992).

Secondo questa prospettiva, il movimento ambientalista ha bisogno di "una nuova sensibilità psicologica" che aiuti a comprendeere